

Bologna Inquisita la Legione dell'Arma

BOLOGNA. Il magistrato che conduce l'inchiesta sull'uccisione di due carabinieri a Castelmaggiore e sul successivo depliegamento delle indagini che sono costate la ghera ad una famiglia di innocenti, ha indiziato di concussione, omessa denuncia e omissione di atti d'ufficio, il comandante della Legione dei carabinieri di Bologna, colonnello Gilberto Bianco.

Il brigadiere Macauda, finito in carcere per aver seminato prove false nel corso delle indagini sull'assassinio dei due suoi commilitoni, si era difeso denunciando il clima di lassismo che a suo dire si sarebbe instaurato nel reparto ed aveva accusato tre alti ufficiali di aver omesso di denunciare alla magistratura la sparizione di 25 milioni sequestrati, nel corso di un'operazione, dalle casse del gruppo, nascondendo l'ammancio grazie ad una forzosa «colletta». I tre ufficiali a loro volta avrebbero ribattuto chiamando in causa il comandante della Legione, il colonnello Gilberto Bianco, che sarebbe stato al corrente dell'operazione e l'avrebbe forse anche avallata.

L'inchiesta sul depliegamento e sull'omessa denuncia dovrebbe concludersi a giorni.

Carcere Ex autonomo s'impicca nella cella

MILANO. Un giovane del «Partito comunista d'attacco», Dario Bertagna, è stato trovato impiccato nella sua cella nel carcere di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Il corpo pendeva da un cappio costruito con stoffe di fustocella. La scoperta è stata fatta domenica, ma soltanto ieri la notizia è stata resa nota. Dario Bertagna, nativo di Comerio, nel Varesotto, aveva 35 anni. Era stato arrestato nel 1980 nell'ambito dell'inchiesta sulle formazioni di ispirazione «autonoma» che gravitavano attorno alla rivista «Rosso», e che sboccarono nel maxi-processo «Rosso-Tobagi». La sua partecipazione ai fatti di terrorismo era stata tutto sommato marginale, tanto che l'imputazione specifica contestatagli era di favoreggiamento; tuttavia doveva rispondere anche di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, ed era stato quindi condannato a sedici anni e tre mesi dalla Corte d'assise d'appello di Milano. Sulla gravità della condanna aveva giocato il fatto che egli era uno dei pochi imputati, mantentisi sempre «irriducibili». Avrebbe potuto uscire di prigione nel novembre '92.

Sulla morte di Bertagna la magistratura di Busto ha aperto un'inchiesta. Resta da scoprire che cosa l'abbia spinto a togliersi la vita, dopo avere scontato due terzi della pena, e proprio dopo che, dall'inizio di giugno, gli era stato concesso il trasferimento al carcere di Busto, vicino a casa e alla famiglia.

NEL PCI

Frattocchie, corsi per il Sud

Frattocchie venerdì 22 luglio ore 9,30 riunione su progetti di formazione politica per comitati regionali e federazioni del Meridione. Sono invitati i responsabili di organizzazioni regionali e provinciali. Relatore Franco Ottaviano, partecipa il compagno Emanuele Macaluso della Direzione. deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di mercoledì 20 luglio. senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute successive.

Resi noti i dati Usaf Il gas radioattivo raggiunge concentrazioni di 108 picocurie per litro d'aria

Aviano, il radon sfonda la soglia d'emergenza

La percentuale di radon, il gas radioattivo, riscontrata dall'Usaf nella base militare di Aviano, in Friuli, è altissima: supera in alcuni casi l'intensità di 100 picocurie per litro d'aria, una soglia di assoluta emergenza sanitaria. Il governo lo sapeva da giugno, ma sono state le autorità statunitensi ad avvisare l'amministrazione comunale e le popolazioni della zona. Un'interrogazione del Pci.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Le notizie filtrano con il contagocce, ma filtrano. E tutte dalla base Usaf di Aviano. Il comando statunitense ieri ha rilasciato le prime dichiarazioni ufficiali sulla presenza di radon riscontrata in dieci edifici-campione della base: è confermata la qualità di Aviano come base «ad alto rischio», e si annunciano rilevamenti «in tutti gli edifici abitabili». Il problema, avverte

l'Usaf, non riguarda strettamente la base militare, ma «tutti gli edifici della zona». E in una riunione al municipio con il sindaco e i tecnici della Protezione civile, tenutasi ieri pomeriggio, gli ufficiali americani hanno spiegato perché le misurazioni effettuate finora coprono un arco di tre mesi, dal dicembre '87 al dicembre '88, e riguardano edifici sole abitazioni. In due di que-

Governo informato a giugno Un mese fa l'ambasciata Usa trasmise i dati a Roma Interrogazione comunista

dichiarato poi a giornalisti e sindacalisti che già agli inizi di giugno i dati in possesso del comando di Aviano erano stati trasmessi attraverso l'ambasciata statunitense alle autorità competenti, specificando che sin da allora il governo italiano ne era a conoscenza. Ma, in un singolare ribaltamento di ruoli, è toccato ai militari americani renderli noti all'amministrazione comunale, nonostante già un mese fa il «Gazzettino» avesse pubblicato anticipazioni sul rapporto Usa. L'Usaf ha anche precisato ieri che gli accertamenti erano stati avviati dal dipartimento della Difesa americano dopo che da alcuni studi su basi atomiche americane in patria e all'estero era emerso che concentrazioni del gas all'interno delle costruzioni potevano raggiungere livelli dannosi per la salute. La concentrazione riscontrata ad

Aviano trova eguali solo in altre quattro basi, tre delle quali in Colorado. Le altre basi Usa all'estero, fra le quali anche San Vito dei Normanni e Comiso sono state classificate a medio e basso rischio. Sulle ragioni dell'abnorme presenza di radon nella zona di Aviano e di altre basi atomiche l'Usaf continua a minimizzare: «Il radon è un gas radioattivo quasi inerte e presente in natura» insistono gli americani - e la sua presenza è naturale, non indotta». Una tesi che contrasta con quella sostenuta da vari esperti, secondo i quali l'alta intensità del gas è collegata agli origini nucleari (duecento ospitati nell'aerobase di Aviano. Una nota della federazione del Pci di Pordenone e un'interrogazione dei deputati comunisti Gasparotto, Palmieri, Mannino e Galante sottolineano quest'ultimo dato, chiedendo che sia



Il recinto della base militare

Trappola fallita ancora liberi gli assassini sul catamarano

Sono ancora libere le tre persone che viaggiano sul catamarano Arx dov'è stata uccisa due settimane fa la skipper pesarese Annarita Curina nella foto. Le tre persone a bordo dell'imbarcazione (Filippo de Cristoforo, la fidanzata olandese Diane Beijer e un terzo uomo di nome Peter) sarebbero stati individuati alcuni giorni fa sulla costa tunisina. La polizia avrebbe tesoro loro un agguato presso la succursale bancaria dove dovevano andare a ritirare una somma di denaro richiesta per telefono nei giorni scorsi, ma nessuno s'è presentato. Intanto gli amici della giovane uccisa stanno cercando un finanziamento di 15 miliardi per intracciare il catamarano che potrebbe attraversare lo stretto e scappare sull'Atlantico, col rischio di non venire più trovato.

Tragico week-end 95 morti sulle strade

Sono stati 95 i morti per incidenti stradali nell'ultimo week-end che ha coinciso con la terza fase dell'esodo estivo: 14 in più rispetto al precedente periodo. E più numerosi sono stati anche gli incidenti: 2.428 contro i 3.375 della scorsa settimana. Secondo i dati del Viminale, nei primi tre fine settimana di luglio sono decedute sull'asfalto 255 persone con una lieve flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in cui 274 furono le vittime della strada, nonostante l'aumento di oltre un milione di veicoli circolanti (+48) tra venerdì e domenica. Molto rigorosi sono stati i controlli sugli indisciplinati: ad opera della polizia stradale e dei carabinieri sono stati «colpiti» 177mila automobilisti che hanno infranto il codice della strada nei tre week-end di quest'anno.

Si rovescia un camion di veleni chiusa autostrada Rimini-Cesena

Cesena. Il conducente dell'automezzo, un inglese di 32 anni, Richard Laverack, è morto nell'incidente. Sul posto sono all'opera tecnici dei vigili del fuoco e sanitari dell'ospedale di Cesena che dovranno travasare il liquido su un'altra cisterna per evitare l'inquinamento della zona. Il camion proveniva da Manfredonia dove aveva caricato il liquido ed era diretto in Gran Bretagna. L'acido nitrososolfonico a contatto della pelle produce gravi ustioni e i vapori provocano forti irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie. Nel pomeriggio di ieri l'autostrada è stata chiusa per permettere il trabocco dell'acido. Sono stati chiusi i caselli di Rimini e Cesena e quindi il traffico è stato fatto defluire dall'autostrada verso la viabilità ordinaria.

Cadde in coma alla maturità Promossa a pieni voti

È stata dichiarata matura Nurzia Florio, di 13 anni, la studentessa che il 28 giugno scorso durante l'interrogazione di matematica fu colta da arresto cardiaco ed ora è ricoverata in coma irreversibile nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Enna. La commissione le ha attribuito una valutazione di 54/60.

L'effigie di S. Francesco sarà al circolo polare

Vittorio Emanuela Provenzano, presidente del motoclub di Paola (Cosenza), ha eletto all'unanimità presidente dell'istituto l'on. Vincenzo Russo, deputato della Democrazia cristiana, già ministro e sottosegretario in vari governi. Si normalizza così dopo un lungo periodo di crisi la situazione degli organismi dirigenti dell'Istituto di cui è direttore il comunista Carlo Guelli e vicepresidente vicario il socialista Giuseppe Scanni. Si attende ora una ripresa dell'attività dell'istituto, che ha un ruolo culturale e politico di grande rilievo nel settore della ricerca e delle iniziative verso i paesi del Terzo mondo.

Vincenzo Russo deputato dc presidente dell'Istituto

L'Associazione soci Ipalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente) ha eletto all'unanimità presidente dell'istituto l'on. Vincenzo Russo, deputato della Democrazia cristiana, già ministro e sottosegretario in vari governi. Si normalizza così dopo un lungo periodo di crisi la situazione degli organismi dirigenti dell'Istituto di cui è direttore il comunista Carlo Guelli e vicepresidente vicario il socialista Giuseppe Scanni. Si attende ora una ripresa dell'attività dell'istituto, che ha un ruolo culturale e politico di grande rilievo nel settore della ricerca e delle iniziative verso i paesi del Terzo mondo.

GIUSEPPE VITTORI

Carcere meno duro per Silvia, italiana detenuta negli Usa

GIANNI BUOZZI

FERRARA. Finalmente un raggio di sole per Silvia Baraldini, la donna ferrarese detenuta negli Usa: dalla cella del carcere femminile di massima sicurezza, molto angusta e priva di luce naturale, passerà in una normale, sempre a Lexington, nel Kentucky, dove è stata condannata a ben 43 anni di carcere per la sua partecipazione all'attività dell'associazione che difende i diritti civili dei portoghesi e per avere, secondo l'accusa, favorito l'evasione di una sua compagna di lotta. Verdetto per il quale sarebbe stata applicata la legge antimafia.

Ieri notte la buona notizia del suo trasferimento, unita a quella - non ancora però confermata - di una probabile revisione del processo, chiesta dai suoi difensori. Reazioni immediate, di grande soddisfazione per il fatto, intanto, che Silvia sarà finalmente isolata da uno stato di isolamento terribile. La madre di Silvia vive a Roma, sua sorella Marina a Bruxelles e una sua zia a Ferrara. La zia ferrarese - Piera Fogli Baraldini, da noi raggiunta per telefono a Santa Margherita Ligure - dopo averci confermato il



Antonio Leone

Il ragazzo ferito in caserma Antonio «torchiato» dai Cc con la pistola alla nuca?

Si ingarbuglia la vicenda del ferimento del quindicenne avvenuto nella caserma dei carabinieri di Pomigliano d'Arco. Il suo amico, dopo aver confermato la versione dei Cc, ha ritrattato. In un'intervista ha affermato che è stato un «incidente» ma che la pistola del sottufficiale Pizzotto era puntata alla nuca di Antonio Leone. Sulla vicenda, interrogazione della senatrice del Pci Ersilia Salvato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Il carabiniere ha puntato la pistola dietro la testa di Antonio minacciandolo di sparare se non gli avesse detto la provenienza del televisore e delle calcolatrici trovate nella Ford Escort. Poi è partito il colpo... Questa è la sconcertante testimonianza che Andrea Preverte, non ancora quindicenne, ma fatto a un giornale locale. È il ragazzo arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca della pistola del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave

episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri del gruppo operativo di Napoli II (al quale il giovane militare appartiene) risultò in contrasto con quella dei medici del Pronto soccorso dell'ospedale dove il ragazzo venne ricoverato. Per il tenente colonnello Placido Russo si è trattato solo di un incidente. Il carabiniere, Giovanni Pizzotto di 30 anni, di Frosinone, non rimetteva a posto la pistola ha fatto partire un colpo che ha raggiunto Antonio Leone, che era seduto proprio lì davanti. Il proiettile, secondo la versione dei militari, è entrato dalla tempia ed è fuoriuscito dalla nuca. Completamente opposta, invece, la tesi dei sanitari del «Pellegrini» che stila il primo referto: «Colpito alla regione occipitale con fuoriuscita del proiettile dal globo oculare destro». Una vicenda inquietante, dunque, che le dichiarazioni di Andrea Preverte fanno diventare ancora più oscura. Il ragazzo rivolge precise accuse ai carabinieri che avrebbero condotto i primi interrogatori nella caserma di Castel di Stabia, con una pistola puntata alla testa del povero Antonio Leone a scopo di intimidirli. Andrea Preverte, subito dopo il tragico ferimento del suo amico, è stato interrogato dal magistrato. In quella occasione, però, ha confermato appieno la tesi dei carabinieri. Fu, dopo di ciò, rilasciato e denunciato a piede libero per il solo furto della Ford e per la contravvenzione

I retroscena del giallo di Mazara

Il prete «falcitato» perché faceva l'usuraio?

SILVIA FERRARIS

MAZARA DEL VALLO. Lo hanno trovato sul pavimento della sua abitazione, una casa modesta nel cuore del paese, con una falce conica nel petto e il corpo sfigurato dalle ferite. Una morte atroce quella riservata a don Vincenzo Rizzo, parroco di Mazara, 70 anni, ucciso sabato scorso nel tardo pomeriggio. Una morte misteriosa, violenta, che ha fatto scalpore nel tranquillo paese di pescatori in provincia di Trapani, dove da due giorni non si parla di altro. Don Vincenzo era un personaggio molto conosciuto, a Mazara del Vallo. Ordinato sacerdote a 23 anni, aveva trascorso la sua vita in paese, celebrando la messa nella chiesa di Santa Teresa e nella parrocchia della vicina contrada Costiera, ma in 37 anni di sacerdozio non aveva mai fatto parte di un ufficio diocesano, né aveva mai ricoperto altre cariche nel mondo ecclesiastico. Personaggio schivo, dal

carattere burbero, non godeva della fiducia dei suoi superiori e partecipava pochissimo agli eventi della diocesi, tenendosi sempre molto distante dagli altri sacerdoti del paese. Una riservatezza che a Mazara del Vallo era ritenuta eccessiva e che era aumentata dieci anni fa, quando don Vincenzo aveva appeso i paramenti al chiodo ed era andato in pensione. Da allora, ma anche prima della fine del suo sacerdozio, padre Rizzo era stato molto chiacchierato. La gente di Mazara mormora che dietro la barbara uccisione di sabato scorso possa nascondersi un retroscena che riguarda la vita privata di don Vincenzo. E in particolare, due aspetti la sua attenzione per le donne e le ragazze del paese, e la lucrosa attività di prestiti ad usura, grazie alla quale era riuscito a mettere da parte un buon gruzzolo in banca. Nella piazza di Mazara,

Per la Valtellina proteste Pci

Un anno dopo: i Comuni chiedono una vera legge

Un anno dopo lo straripamento dell'Adda e i ventuno morti dell'alluvione, i problemi della Valtellina non sono stati ancora risolti, per colpevole inerzia del governo. Ieri riunione dei 78 centri della valle colpiti dalla furia delle acque: sott'accusa palazzo Chigi. Il Pci protesta contro i ritardi nell'avvio dei lavori di regimazione idraulica e sistemazione idrogeologica.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. È stata apparentemente una giornata come le altre, quella di ieri, in Valtellina. A Sondrio, piazza Garibaldi, il cuore della città, presentava il volto solito delle giornate d'estate. Turisti di passaggio seduti, col bicchiere in mano, ai tavolini dei bar, impiegati che, con passo svelto, si recano in ufficio. Dal 18 luglio dell'87 è passato un anno ma, vista da qui, la tragedia sembra lontana mille anni luce. Anche nei discorsi della gente, nei negozi per strada, non c'è posto per l'alluvione. Forse, al ricordo si

preferisce l'azione e le cose da fare, che per la rinascita delle zone colpite sono ancora tante. Lo hanno ricordato i consigli comunali dei 78 centri della valle, riuniti ieri con il consiglio provinciale e le assemblee delle cinque comunità montane. Negli ordini del giorno discussi, i problemi dell'oggi hanno preso il sopravvento sulla commemorazione ed il dibattito è stato speso vivace. Sotto accusa, i ritardi nell'attuazione della «159», la legge che prevede importanti interventi per la messa in sicurezza dei nume-



Uno striscione di protesta degli abitanti di Sant'Antonio Morignone

rosi paesi ancor oggi considerati «a rischio» e le continue promesse - mai mantenute - di una legge organica per la ricostruzione e la rinascita della provincia. Evidentemente la nota emessa sabato scorso da palazzo Chigi, con l'impegno di un sollecito interessamento del governo, non è parsa sufficiente a cancellare il ricordo di un'altra promessa mai mantenuta: quella di Goria - all'epoca presidente del Consiglio - che, di passaggio da queste parti, solennemente aveva dichiarato: «La legge speciale sarà approvata per settembre» (quello dell'87, ovviamente). Al dibattito nelle assemblee locali ha fatto eco un documento degli amministratori comunisti. In un telegramma indirizzato a De Mita, sindaco e vicesindaco valtellinesi del Pci - con Ciabarr e Contini, rispettivamente deputato e consigliere regionale - hanno espresso una «vibrata protesta contro gli inaccettabili ritardi nell'avvio dei lavori di regimazione idraulica e di sistemazione idrogeologica, già innanzi e segnalati dalla Regione Lombardia». «La sicurezza degli abitanti della Valtellina - prosegue il documento - non è più rinviabile, come non sono più rinviabili la soluzione dei problemi legati all'invaso Enel di Ardenno, alla ricostruzione di Sant'Antonio Morignone, al completo risarcimento dei danni». Il documento comunista termina con la richiesta di un immediato intervento nei confronti del ministro della Protezione civile, Lattanzio, indicato come